

**- Dante Spallanzani mat. 59152** - Nato a Sampierdarena (Ge) il 9 agosto 1907,



abitava in Viale Lombardia 11. Arrestato l'11 marzo 1944. Deportato a Mauthausen, successivamente trasferito a Gusen e infine a Melk-Quarz. Deceduto a Melk, sottocampo di Mauthausen, il 31 gennaio 1945. Vive un'esperienza simile a quella del Panizza. Ha come compagno di sventura Carlo Annovazzi il capo reparto della mamma del Panizza (esperienza precedente) ed entrambi vengono arrestati la sera del sabato 11 marzo. Lo Spallanzani abitava, con la moglie Bianca, la nipote Liliana e dal settembre 1943 anche con il fratello Gino, sistemato 'roccambolescamente' alla Caproni sottraendolo alle nefaste conseguenze dell'8 settembre 1943 (era un militare di leva - classe 1920 - del genio). Gino, (*mio padre*),

era stato sul fronte francese (pochissimo, nel 1940) e in Albania/Yugoslavia/Grecia dal 1940 al 1943 e fu proprio nell'estate del 43 che si ammalò, gli venne l'itterizia e fu dunque rimpatriato e mandato a Trieste>, (dopo una breve sosta a Gioia del Colle), in ospedale, ed è qui che si trovava ricoverato nella prima decade di settembre del 1943. La stragrande maggioranza dei militari ricoverati 'fuggirono' cercando di tornare a casa in abiti civili affrontando i relativi pericoli. Mio padre rimase in ospedale, preferendo scrivere a suo fratello Dante per chiedere come comportarsi. Lo zio Dante, già membro della lotta clandestina (nelle file del PCI), consapevole dei pericoli, immediatamente si attivò e con documenti falsificati lo prelevò (in pratica preparò



una documentazione che affermava che suo fratello, tornitore specializzato, era dipendente della Caproni, azienda impegnata nello sforzo bellico). Si presentò all'ufficiale di picchetto con una bionda avvenente che spacciò per sua moglie, una volta chiamato suo fratello gli disse in dialetto genovese: 'baciala, fa finta che sia tua cognata'... e mio padre incredulo si comportò di conseguenza. Come detto era riuscito a far assumere mio padre allo stabilimento Caproni, ad esentarlo dagli obblighi militari e così lo sistemò sino alla fine della guerra (<*ancora oggi l'abitazione occupata dallo Spallanzani negli anni '40, ha come numero civico l'11*) (foto 2009). In questi due anni (dal

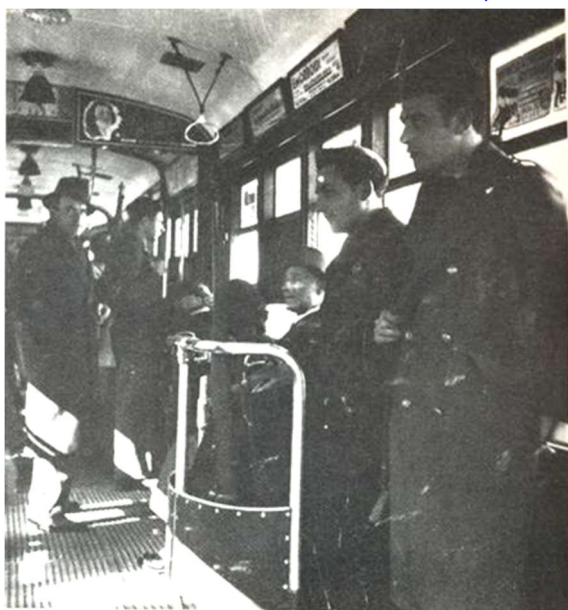
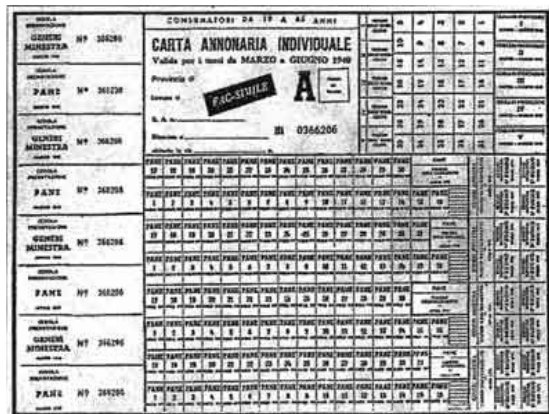


settembre 1943 all'estate del 1945) mio padre non'era ufficialmente residente a Milano pur abitando con il fratello in viale Lombardia (>*al 5° piano con visuale dal cortile interno sul viale Gran Sasso*). Non avendo dunque la residenza, non



settembre 1943 all'estate del 1945) mio padre non'era ufficialmente residente a Milano pur abitando con il fratello in viale Lombardia (>*al 5° piano con visuale dal cortile interno sul viale Gran Sasso*). Non avendo dunque la residenza, non

aveva di conseguenza la tessera annonaria> e pertanto tutto lo stipendio ricevuto dalla Caproni veniva utilizzato solo ed esclusivamente alla borsa nera. Dante, come detto, era ora un militante, attivista del PCI, e come era nel suo carattere vi si era gettato anima e corpo, l'attività partigiana clandestina era la sua ragione di vita. Una mattina, probabilmente a febbraio del 1944, poco prima dello sciopero di marzo, Dante e Gino, come ogni mattina si stavano recando in stabilimento a Taliedo, alla Caproni, quando all'improvviso tutti i tram furono bloccati dalla milizia fascista per un controllo. I tram incolonnati erano diversi, l'attesa fu lunga. Gino non era un partigiano, ma



era comunque anti-fascista e conosceva l'attività clandestina di suo fratello. In genovese gli chiese 'te ghe niente, vero?' (Non hai niente, vero?) Dante rispose senza far trapelare alcuna emozione 'No, No, niente' (No, No, niente). Poi salirono sul tram due della milizia, un graduato e un milite semplice. Il tram era particolarmente affollato, la perquisizione relativamente sommaria. Mio padre fu perquisito, poi il milite semplice fece per passare a Dante, ma quest'ultimo approfittando della relativa vicinanza del milite graduato disse: '..di nuovo? Mi ha già controllato il ...' (e citò l'effettivo grado dell'altro miliziano). Mio padre sbiancò e una volta scesi dal tram Dante gli mostrò le tasche interne del

cappotto piene di volantini clandestini.. Gino, in quell'occasione gli diede dell'incosciente... Anni dopo, raccontandomi l'episodio, mio padre a me disse semplicemente: 'Dante era fatto così...' Dopo l'arresto avvenuto come detto, il sabato sera 11 marzo, il cammino verso la tragedia finale, sarà simile, nella prima parte alla quasi totalità degli oltre 500 compagni di viaggio del convoglio 34, prima il commissariato di zona, dove per l'ultima volta la moglie Bianca e la nipote Liliana lo vedranno, la questura in piazza San Fedele, il carcere di San Vittore, la Caserma Umberto I di Bergamo, la stazione ferroviaria sempre di Bergamo e poi Mauthausen, Gusen, di nuovo Mauthausen e infine Melk, ultima destinazione. La sorella Bruna (1909-1992) ha conservato vari articoli di giornale inerente a Dante, alle ricerche svolte, a quanto dichiarato dal CLN della Caproni sull'attività del fratello... Da FEDE NUOVA – Giornale Mazziniano indipendente di Genova del 5 novembre 1945 pagina 4 titolo 'Nostri Martiri': Dante Spallanzani – Compagno ai giochi,



prima, di scuola poi, di lavoro dopo, e di *fede sempre*. Modestissimo di fisico e di carattere mite e di cuore generosissimo, socialista massimalista, nel circolo giovanile socialista Matteotti nel 1925, seppe sempre tenere duro anche nei mo-

sampierdarenesi, attendiamo che il comune dedichi alla Sua memoria una via.

**DANTE SPALLANZANI**

Compagno ai giochi, prima, di scuola poi, di lavoro dopo, e di fede sempre. Modestissimo di fisico e di carattere, mite e di cuore generosissimo, socialista massimalista, nel circolo giovanile socialista Matteotti nel 1925, seppe sempre tenere duro anche nei momenti tristissimi. Era socialista nato e d'istinto. Lieto nel donare, sempre ed a tutti. Lavoratore tenace e volitivo si trasferì colla famiglia a Milano, dopo il 25 Luglio diede sfogo alla sua fede prorompente e dopo l'8 Settembre data la sua condizione di salute precaria, si dedicò alle SAP di stabilimento. Scoperto venne inviato in Germania ad ingrossare le già troppo immense schiere dei nostri MARTIRI. Non'è più tornato... ma noi l'attendiamo.

PASINI

menti tristissimi. Era socialista nato e d'istinto. Lieto nel donare, sempre ed a tutti. Lavoratore tenace e volitivo si trasferì colla famiglia a Milano, dopo il 25 luglio diede sfogo alla sua fede prorompente e dopo l'8 Settembre data la sua condizione di salute precaria, si dedicò alle SAP di stabilimento. Scoperto venne inviato in Germania ad ingrossare le già troppo immense schiere dei nostri MARTIRI. Non'è più tornato... ma noi l'attendiamo. (firmato PASINI) Altro quotidiano: IL TRIBUNO DEL POPOLO - Domenica 24 giugno 1945 pagina 2 rubrica 'Ricerca di internati' : Spallanzani Dante, prelevato l'11 marzo 1944 da casa sua a Milano dalle S.S. Unica notizia avuta da Ferro Giacomo, in data 29-9-44, da Weiss Fraitag Melk 12 N. Danco postal Fachi 1. Chi può farlo, dia notizie alla famiglia Spallanzani, via A. Pacinotti 30-9 Sampierdarena. E ancora dal giornale l'UNITA' 1945:

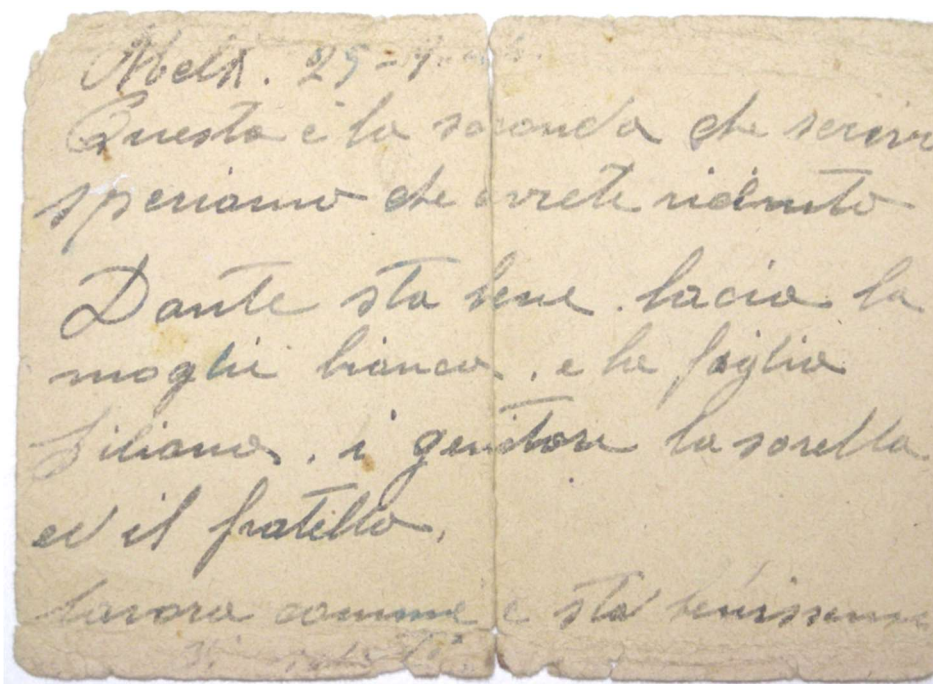
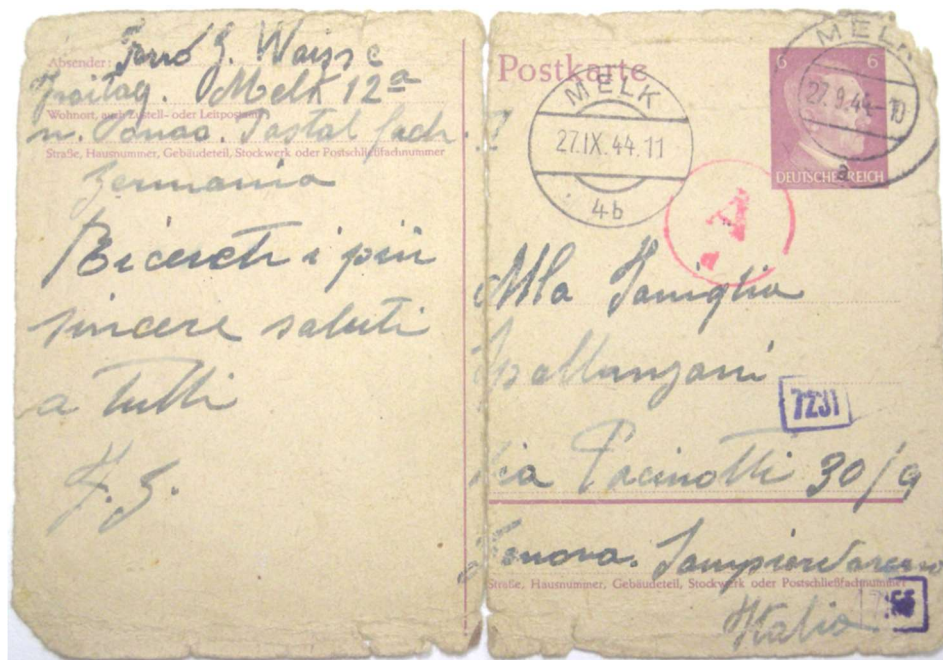
internati' : Spallanzani Dante, prelevato l'11 marzo 1944 da casa sua a Milano dalle S.S. Unica notizia avuta da Ferro Giacomo, in data 29-9-44, da Weiss Fraitag Melk 12 N. Danco postal Fachi 1. Chi può farlo, dia notizie alla famiglia Spallanzani, via A. Pacinotti 30-9 Sampierdarena. E ancora dal giornale l'UNITA' 1945:



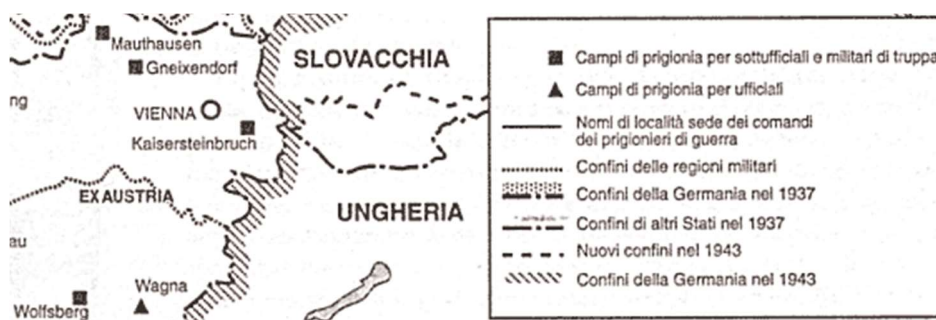

CERCANSI NOTIZIE ...di Piero Gialinà... di Dante Sedini...di Dante Spallanzani, arrestato l'11 marzo 1944, tradotto alle carceri di Bergamo e deportato in Germania il 17 marzo 1944; Chiunque ne avesse notizie può comunicarle alla redazione

dell' <Unità> che penserà a comunicarle alla famiglia. A Genova-Sampierdarena, in Via Pacinotti 30-9, la famiglia Spallanzani riceverà nell'ottobre del 1944 una cartolina postale da Melk... Com'è possibile? Melk era un campo di sterminio, uno dei peggiori... Nel libro 'Tu passerai per il camino' l'autore Vincenzo Pappalettera lo definisce così: '...torriba degli italiani che vi perirono a migliaia', com'è stato dunque possibile che Dante sia riuscito ad inviare a casa una, seppur minima, missiva? L'ho chiesto, in una mia lettera, a Eno Mucchiutti (deportato e sopravvissuto a Melk e autore del libro: 'Il cantante del lager') che mi ha gentilmente risposto, dicendomi: 'Quanto alla cartolina ricevuta a casa di suo zio è possibile, sò di altri casi che per solito era qualche civile o ex soldati italiani che lavoravano nelle gallerie finiti assieme ai civili, ma non stavano con noi nel campo, era un grande rischio, ma lo facevano, mi è ignoto come passavano con la stretta censura'. A proposito di questi 'italiani', ex-militari (Internati Militari Italiani - Italienische Militär-Internierten - IMI era il nome ufficiale dato dalle autorità tedesche ai soldati italiani catturati, rastrellati e deportati) e civili, lo scrittore Ricciotti Lazzerò ha riportato alla luce, questo pezzo di storia dimenticata, nel suo libro: 'Gli schiavi di Hitler' raccontando il disumano sfruttamento dei deportati italiani nei campi di lavoro tedeschi, dove anche lì, i più morirono di fame, fatica e stenti, o per la cieca violenza dei loro aguzzini. Infatti, in un periodo di estrema difficoltà per la macchina industriale e bellica te-

desca, decine di migliaia di nostri connazionali (alcuni volontari della RSI, ma la maggior parte vittime di rastrellamenti: soldati sbandati dopo l'8 settembre, renitenti alla leva, detenuti politici e comuni) furono costretti a lavorare in condizioni atroci per sostituire i tedeschi chiamati alle armi nel disperato tentativo di risolleverare le sorti ormai segnate del conflitto. La cartolina postale, ricevuta dalla famiglia Spallanzani è qui di seguito riprodotta sia in originale che scannarizzata al fine di renderla più leggibile: - Postkarte con timbro postale di MELK 27.IX.44.-11 inviata da Ferro G. Weiss Freitag, Melk 12 a n. Vonao.Postal fachi 1 Germania - Alla famiglia Spallanzani Via Pacinotti 30/9 Genova Sampierdarena Italia. Testo: Melk 25-9 Questa è la seconda che scrivo speriamo che avrete ricevuto Dante sta bene. bacia la moglie Bianca, e la figlia Liliana, i genitori la sorella ed il fratello, lavora con me e sta benissimo \_\_\_\_\_ (2 parole non più leggibili) di nuovo sul fronte-spizio: Ricevete i più sinceri saluti a tutti - firmato F.G.

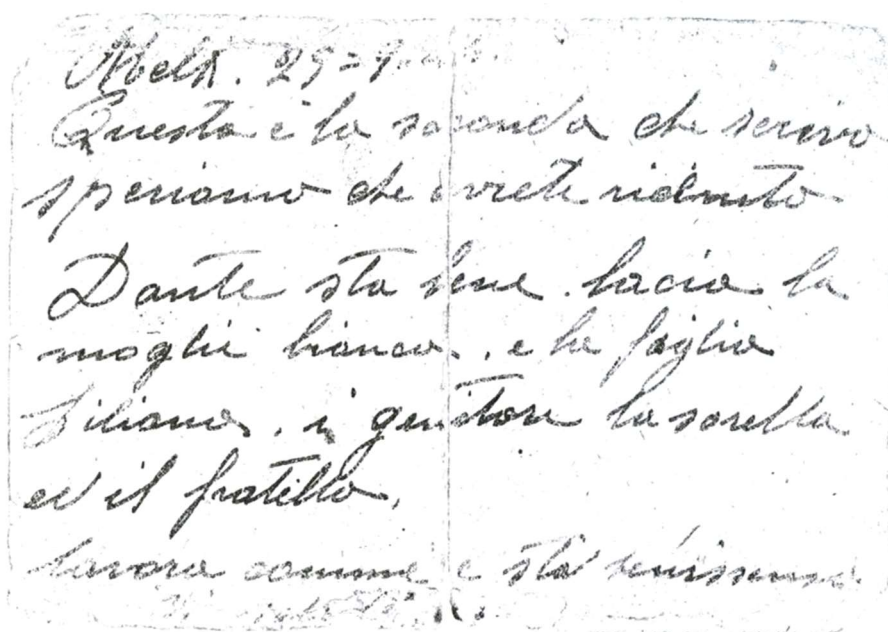
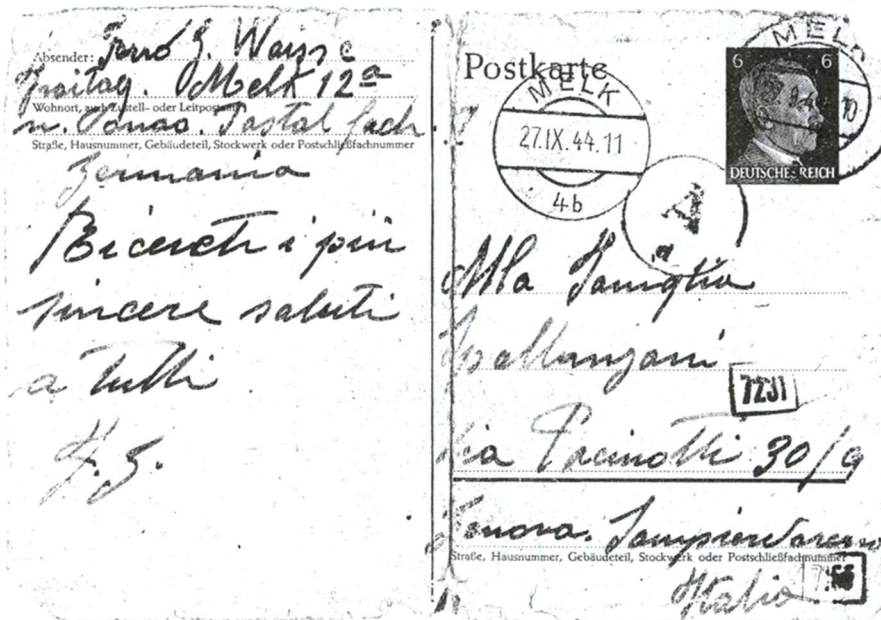


ricevuto Dante sta bene. bacia la moglie Bianca, e la figlia Liliana, i genitori la sorella ed il fratello, lavora con me e sta benissimo \_\_\_\_\_ (2 parole non più leggibili) di nuovo sul fronte-spizio: Ricevete i più sinceri saluti a tutti - firmato F.G.



<Questa cartina, relativa ai campi dove furono internati gli IMI indica come campo di prigionia per sottufficiali e militari di truppa anche il campo di Mau-

thausen con ovviamente tutti i vari campi satelliti dello stesso, compreso Melk. Alla luce di ciò, l'asserzione dell'ex deportato Eno Mucchiutti, che 'con tutta probabilità sia stato un militare (o un civile)' a favorire zio Dante nella spedizione della cartolina postale, risulta sicuramente veritiera e assolutamente probabile.



Fotocopia scannarizzata al fine di migliorarne la leggibilità (tentativo).

Dopo la guerra, sia la moglie Bianca che i genitori di Dante, ricevettero dal CLN della Caproni il documento riportato nella pagina successiva attestante la partecipazione dello stesso all'attività partigiana. Nelle pagine immediatamente dopo gli attestati ricevuti dal BM.I - Mauthausen Memorial Archives su mia specifica richiesta (con relativa traduzione inglese-italiano).



Dal COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - Aziendale Caproni - Milano, 19 novembre 1945  
- DICHIARAZIONE (documento fornito da Bruna Spallanzani) La data presunta della morte -  
settembre 1944 - risulterà inesatta. La data 'ufficialmente esatta' risulterà il 31 gennaio 1945

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Aziendale Caproni

Milano, 19 novembre 1945

DICHIARAZIONE

Si dichiara che SPALLANZANI Dante dipendente dallo Stabilimento Caproni di Taliedo durante il periodo di occupazione nazifascista collaborava col movimento clandestino per la Liberazione.

Per questa sua attività fu arrestato l'11 marzo 1944 e deportato in Germania nei campi di Mauthausen dove decedeva nel mese di settembre 1944.

Si rilascia la presente per gli usi consentiti dalla legge.

IL C.L.N.AZIENDALE

f.to Tavea

COPIA



REPUBLIK ÖSTERREICH  
BUNDEMINISTERIUM FÜR INNERES  
SEKTION IV-SERVICE UND KONTROLLE

mauthausen memorial  
KZ-Gedenkstätte Mauthausen

**Mauthausen Memorial Archives**

BM.I, dept. IV/7  
P.O. Box 100  
Austria - 1014 Vienna  
phone: +43-1-53126-3856 or -3374 resp.  
fax: +43-1-53126-3386  
email: [mauthausen-memorial@mail.bmi.gv.at](mailto:mauthausen-memorial@mail.bmi.gv.at)  
internet: <http://www.mauthausen-memorial.at>  
official in charge: **Lechner**

DVR: 0000051

E-Mail-Adresse: [enrico.spallanzani@tiscali.it](mailto:enrico.spallanzani@tiscali.it)

file number: **3.501/8413-IV/7/06** (please refer to this file number when answering)

subject: information on the deportation of *Dante SPALLANZANI* to the Concentration Camp Mauthausen

Dear Mr. Spallanzani,

in response to your inquiry from November 5th 2005 the Mauthausen Memorial Archives can provide you with the following information concerning Dante Spallanzani:

59152	Spallanzani	Dante	Hal.	M	9.8.07	Genova
-------	-------------	-------	------	---	--------	--------

source: Entry registers of the political department (Y/36)

liste der Zuzugige vom 20. März 1944

497	Spallanzani	Dante	9.8.07	Genova	Beamter	59152	Genova
-----	-------------	-------	--------	--------	---------	-------	--------

source: Registers of the postroom (Y/43)

59	Hal.-Stb.	Spallanzani	Dante	9.8.07	Beamter	Genova
----	-----------	-------------	-------	--------	---------	--------

source: Entry registers of the protective custody camp commando (Y/44)

2140	Hal.	Spallanzani	Dante	9.8.07	Genova
------	------	-------------	-------	--------	--------

*Phlegmon r. Bein Allg. Sepsis* 31.1.1945

source: Death registers Mauthausen (Y/46)

name:	<b>Spallanzani</b>
first name:	<b>Dante</b>
date of birth:	<b>9.8.[19]07</b>
place of birth:	<b>Genova</b>
profession:	<b>Beamter</b> [civil servant]
prisoner number:	<b>59152</b>
category or reason given for deportation:	<b>Ital.[ien]-Sch.</b> [utzhaft] [Italian political prisoner]
date of committal to the C.C. Mauthausen:	<b>20. März 1944</b>
1 <sup>st</sup> transferred:	<b>Gusen</b> [sub camp Gusen]
2 <sup>nd</sup> transferred:	<b>M</b> [authausen]
3 <sup>rd</sup> transferred:	<b>M</b> [elk] or <b>Quarz</b> [cover name for the sub camp Melk]
date and place of death:	<b>31.1.1945 in Quarz</b> [cover name for the sub camp Melk]
given cause of death:	<b>Phlegmone r. Bein, Allg. Sepsis</b> [Phlegmon on the right leg, general sepsis]

comment: quotations from the original sources are indicated in bold letters.

sources: entry registers (Y/36, Y/43, Y/44), death registers Mauthausen (Y/46)

Please note that the given cause of death does not necessarily correlate with the actual reasons for the prisoner's demise.

„Schutz“ / „Schutzhaft“ (Prisoner in Protective Custody), „Politisch“ (Political Prisoner)  
The Protective Custody (or „Schutzhaft“) was based on a decree for the protection of people and state from February 28th, 1933. As from January 25<sup>th</sup> 1938, the „Schutzhaft“ was defined as a forced measure against persons who were supposed to pose a “threat to the security of the people and the state”. The „Schutzhaft“ did not have any temporary limits and was removed from any legal control and possible legal objections.

The Mauthausen Memorial Archives hope that this information is of any help for you.

February 15th 2006

Für die Bundesministerin (Federal Ministry of the Interior):

DDr. Barbara Fischer

F. d. R. d. A.

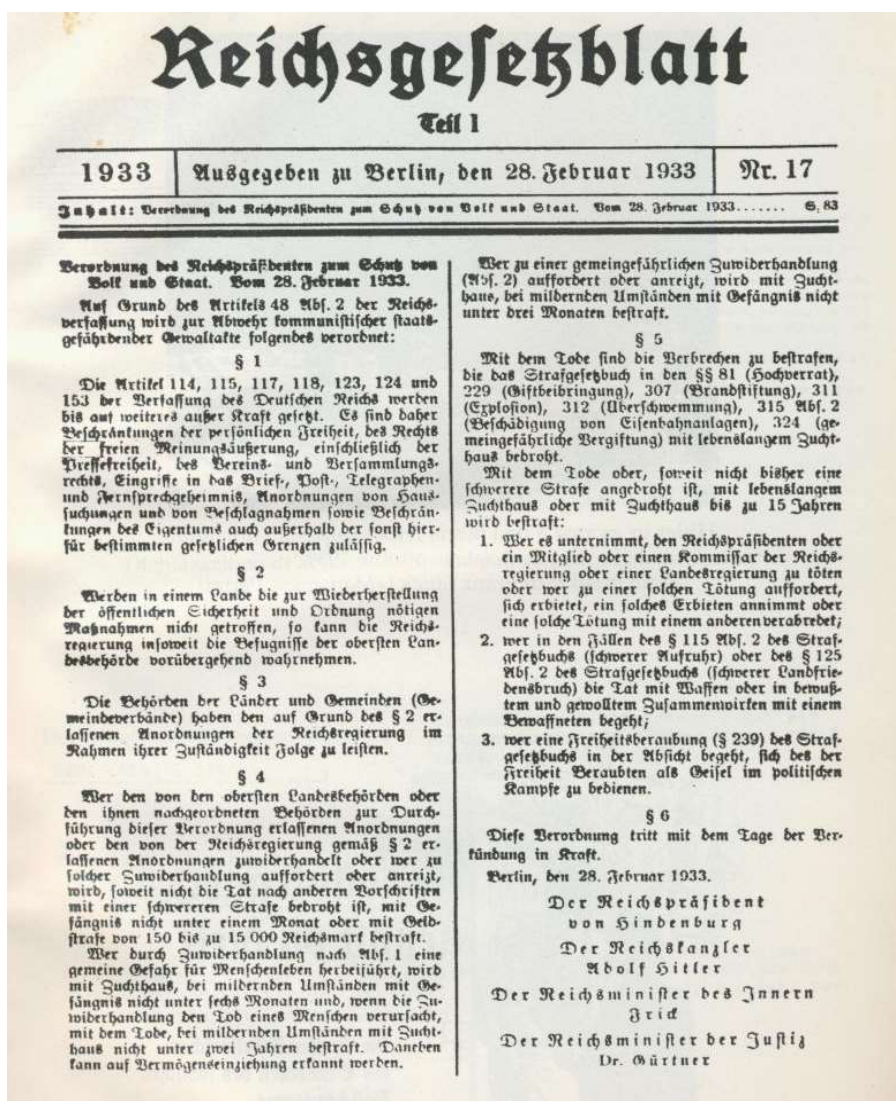
BM.I BUNDESMINISTERIUM FÜR INNERES



Nella prima pagina ci sono gli estratti dei vari registri. Nella seconda pagina è indicato l'estratto del registro di morte (le registrazioni originali sono indicate in grassetto (bold letters) e in corsivo la traduzione inglese:

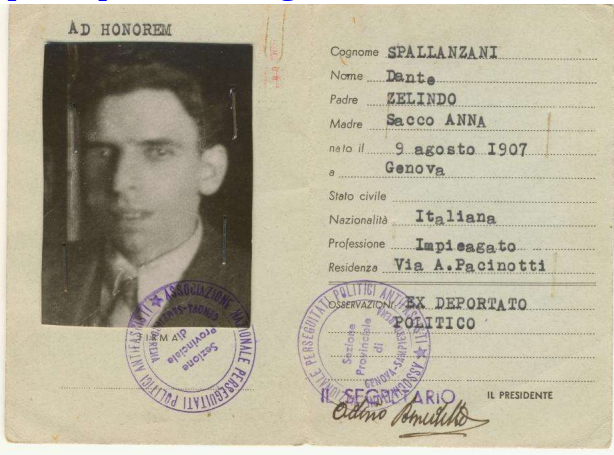
- *civil servant – impiegato*
- *cover name – nome in codice*
- *phlegmon – flemmone sulla gamba destra, (praticamente un bubbone) sepsis-sepsi generale (infezione)*

Bisogna tenere presente che la causa di morte indicata non è necessariamente correlata con la vera causa di morte del prigioniero. Prisoner in Protective Custody e Political Prisoner – La custodia protettiva (o Schutzhaft) era basata su un decreto per la protezione del popolo del 28 febbraio 1933 (vedi riproduzione sotto). A partire dal 25 gennaio 1938 lo Schutzhaft veniva applicato come misura restrittiva contro quelle persone che si supponeva fossero una minaccia alla sicurezza del popolo e dello stato. Lo Schutzhaft non aveva limiti temporali e non era soggetto ad alcun controllo legale o possibili obiezioni legali – firmato DDr. Barbara Fischer. (BM.I – Mauthausen Memorial Archives)



Decreto del 28 febbraio 1933 pubblicato nel Bollettino delle Leggi del Reich (Fonte: 'I Bibelforscher e il nazismo (1933-1945) I dimenticati dalla Storia' di Silvie Graffare e Leo Tristan).

Questa tessera ad honorem, fu consegnata ai congiunti, nell'immediato dopoguerra, quando gli ex deportati cercavano di organizzarsi in varie Associazioni, principalmente legate alla territorialità degli stessi. Negli anni successivi le singole



Associazioni confluiranno quasi tutte nell'attuale struttura a livello nazionale, l'ANED. Ma chi era Dante Spallanzani? Dal piccolo archivio di documenti vari, custoditi per tanti anni gelosamente dalla sorella Bruna, emerge un giovane attivo ed estroverso, dedito al volontariato e all'attività fisica (società Ginnastica Escursionisti Liguri - Genova), prima commesso e poi impiegato all'Ansaldo (<stabilimento di Genova-Sampierdarena).



ed estroverso, dedito al volontariato e all'attività fisica (società Ginnastica Escursionisti Liguri - Genova), prima commesso e poi impiegato all'Ansaldo (<stabilimento di Genova-Sampierdarena).



**Il suo mondo prima di Mauthausen, Gusen, Melk...**

Volontario nella Croce d'Oro, ginnasta della FGNI (Federazione Ginnastica Nazionale

Italiana) negli anni 1923, 1924 e successivi. Mio padre, Gino, mi ha raccontato del carattere gioviale di suo fratello Dante, di come d'estate, quando andavano al mare, tra Cornigliano e Sampierdarena, alla foce del torrente Polcevera, non lontano dalla

Villa Durazzo Bombrini (mio padre la chiamava Villa Reale), mantenesse allegra tutta la compagnia coinvolgendo tutti in molteplici attività ricreative... (>la Villa Durazzo Bombrini prima dello smaltimento dei gasometri nel 2007/8). Viceversa in casa era un po' taciturno, sempre immerso nella lettura. Un'incontro che mi ha dato la possibilità di conoscere altre particolareggiate informazioni relative allo zio Dante si è verificato domenica 29 agosto 2010, quando ho avuto la piacevolissima



opportunità di passare la giornata in compagnia di Liliana Zocchi. Liliana è la nipote di Bianca Casini (moglie di Dante), figlia della sorella di quest'ultima e di conseguenza nipote acquisita dello zio Dante che lei chiamava affettuosamente



'zietto'. E' lei la 'figlia Liliana' citata nella cartolina inviata da Melk (vedi pagina 198/9.) Arriviamo, io e mia moglie Anna (<nella foto accanto a Liliana nel 2004) in mattinata a Monterosi>, ridente paesino agricolo in provincia di Viterbo. Liliana ci accoglie sorridente



come sempre, sospira... 'eh, sono invecchiata, non sono più la Liliana di una volta...' Le rispondo che non'è affatto vero, ma so di mentire, purtroppo gli anni passano e pesano inesorabili per tutti. Liliana mi aveva scritto: 'Purtroppo non posso dire di più sullo zio Dante di quanto sapete già', ma sapevo che non'era vero e sono davvero contento delle tante cose nuove sentite in questo primo incontro finalizzato a ricostruire episodi della vita di Dante. Ci accomodiamo nel salottino e Liliana ci presenta la sua cara vicina che l'aiuta tanto. Questa donna di recente è rimasta vedova, ma è una donna energica e non si è persa d'animo, lavora alacremente in più posti, compreso l'aiuto prestato a Liliana che molto intelligentemente gli dà un fisso, sempre e comunque, senza legarlo ad un preciso numero di ore o a particolari specifiche mansioni. Liliana dice che è l'unica calabrese che gli piace, ogni riferimento al convivente della zia Bianca (che fra l'altro ho incontrato nel 1974 in un'unica occasione - originario di Conflenti - CZ) ovviamente non'è puramente casuale. Incomincio la mia raffica di domande:

*'Com'è che lo zio Dante ha sposato Bianca?'*

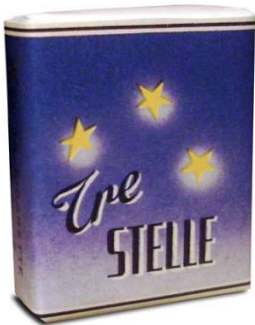
'Nel '36 s'incontravano in albergo e sai allora era diverso da oggi. Alla madre, sì a tua nonna Delina, la 'faccenda' non piaceva, la gente parlava e fu così che alla fine si sposarono e presero una camera ammobiliata. Successivamente decisero di prelevarmi dall'orfanotrofio e sai io ero una bambina un po' timida di solo 9 anni e così quando ci avviammo verso il cancello d'uscita, io che per la prima volta vedevo tuo zio Dante, scoppiai a piangere e corsi indietro... non volevo seguirli... riferendomi a Dante dicevo: 'è brutto!' Poi la zia Bianca mi persuase: 'E' mio marito, è un brav'uomo...' mi convinsi e li seguì. Lo zio Dante fece di tutto per



'conquistarmi'... in treno quando passammo da <Tortonina mi disse che non'era la città dalle 'torte grandi', insomma cercava di sdrammatizzare. Una volta a Sampierdarena stavo tante volte con tuo nonno Zelindo che mi portava spesso a far lunghe passeggiate...'  
'Lo zio ti ha portato qualche volta allo stadio?'

'Ricordo che qualcuna delle cugine di Dante, quelle 'brutte', abitava in un palazzo vicino allo stadio del

Littorio a Cornigliano dal quale si poteva vedere la partita gratis e a volte mi ci portavano. Tuo zio, invece, aveva la tessera, era abbonato, gli piaceva il calcio e andava spesso allo stadio. Lavorava all'Ansaldo, faceva il brasatore. Ebbe un'incidente sul lavoro e perse un'occhio e di conseguenza gli fu riconosciuta un'invalidità. Poteva optare per un vitalizio mensile oppure per un'erogazione immediata del premio e ovviamente lui e Bianca scelsero il rimborso immediato. Fu così che cambiarono casa e ammobiliarono un'appartamento. Entrambi fumavano e mi mandavano a comprare le sigarette, le '<tre stelle>'.  
'Com'è che vi trasferiste a Milano?'



'Dopo l'incidente sul lavoro lo zio Dante divenne un 'marcatore tempi', quelli che controllano e verificano i tempi di lavoro delle varie fasi di lavoro. Nel 1941 lasciò l'Ansaldo e andò a Milano alla Caproni, lì la paga era il doppio rispetto a Genova e fu così che ci trasferimmo. Poi arrivò il 25 luglio 1943 con la caduta di Mussolini e poi l'8 settembre con l'armistizio. Tuo padre scrisse una lettera dove diceva d'essere a Trieste all'ospedale militare. Dante impegnò la fede matrimoniale al Monte dei Pegni e si recò con documenti falsi a prelovarlo. Sempre con una documentazione 'ritoccata' fece assumere Gino alla Caproni come tornitore. Gino



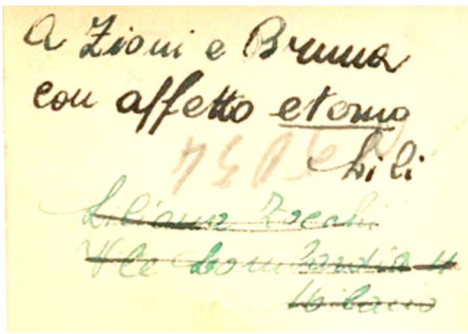
però non aveva la tessera annonaria e pertanto si doveva comprare molte cose alla borsa nera.

'Raccontami dell'arresto'.

'Si presentarono in quattro, questurini meridionali intorno ai 50/55 anni e dissero: 'Cerchiamo Dante Spallanzani'. In casa c'ero io, lo zio, la Bianca e tuo padre Gino. Dante sbiancò in viso e rispose: 'Sono io'. Lo portarono via. Era l'11 di marzo intorno alle 20.30, era un giovedì sera (1\*). Più tardi ci fu l'allarme aereo. Recandoci al commissariato di zona io e Bianca lo abbiamo solo brevemente intravisto, quella è stata l'ultima volta (<Liliana nel 1944>). Siamo poi state a San Vittore dove ci hanno detto di portargli la biancheria e che se una volta consegnata la stessa veniva



trattenuta significava che era lì. Abbiamo solo successivamente saputo che era stato trasferito a Bergamo. Si abbiamo ricevuto 2 o 3 bigliettini gettati dalla caserma di Bergamo o dal treno. (<'retro' della fotografia (Liliana nel 1944) con dedica e con l'indirizzo di viale lombardia 11 - Milano successivamente 'cancellato').



*'Lo zio a quale corrente politica apparteneva?'*

*'Era comunista. Un componente della famosa brigata Moscatelli (2\*). Noi dopo la sua detenzione abbiamo ricevuto regolarmente del denaro, fino ad aprile 1945. Si trattava di un piccolo aiuto finan-*

*ziario sicuramente coordinato dal partito comunista...*

*'Papà mi ha raccontato un episodio avvenuto sul tram che li portava a Taliedo, zio Dante aveva dei volantini 'sovversivi' e quando tentarono di perquisirlo disse con tono perentorio che lo avevano già fatto... Tu ricordi qualcosa al riguardo?'*



*'No, non sono al corrente di questo episodio... so che diverse volte Bianca lo ammonì rammentandogli i rischi che correva, lui rispondeva: 'Se dovessi morire... vorrà dire che vi farò ricchi!'. Lui pensava d'aver a che fare con i fascisti... non aveva fatto i conti con i nazisti che erano tutt'altra cosa. Noi per tutta l'estate del 1945 abbiamo sperato che tornasse, ci siamo illuse... Poi un giorno al cinema con una mia amica, al cinegiornale ho sentito e visto di <Buchenwald, quelle immagini terribili mi hanno fatto perdere*

*ogni speranza... La speranza veniva sfruttata da imbrogliatori senza scrupoli... da tua nonna un giorno si presentò un uomo che disse che lo zio non solo era vivo, ma che di lì a breve sarebbe tornato. Lui era lì per annunciare il suo ritorno, l'indirizzo di casa a Sampierdarena 'glielo aveva dato Dante...'*

*Disse di chiamarsi 'spallanzani'... Tua nonna lo ospitò, mangiò e dormì per una notte, la mattina chiese dei soldi... Sì, povera donna glieli diede.*

*'Hai conosciuto qualche compagno di sventura dello zio?'*

*'Sì, un certo Benedetti... era del 1912...'*

*'Eugenio?' (gli dico dopo aver consultato il mio prezioso elenco). 'Sì, sì, Eugenio, mi sembra di Milano. L'ho visto in campagna da un'amica di Bianca'. La piacevolissima giornata in compagnia di Liliana prosegue, andiamo a mangiare qualcosa. I suoi racconti continuano ad affascinarci... ci racconta del padre, figlio di un'agiata famiglia siciliana originaria di Piazza Armerina>*



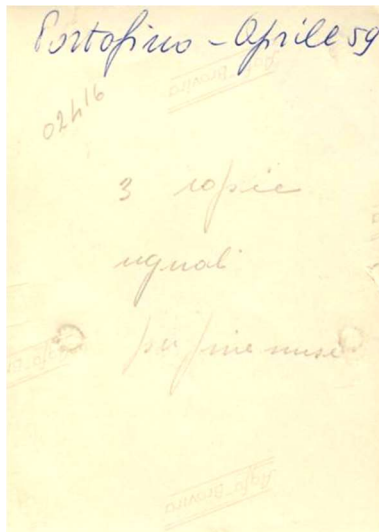
*in provincia di Enna, proprietari di uno stabili-*



mento che produceva liquori, di suo zio (fratello del padre), che seppur con un certo distacco l'aiutò, zio che era podestà a Monghidoro> (BO) e di nuovo di zia Bianca. Dei sacrifici del dopoguerra, della vincita al totocalcio alla fine degli anni cinquanta che le consentì di comprarsi un'appartamento... (<locandina pubblicitaria al totocalcio metà anni '50) Si è fatto tardi, quando si discorre il tempo vola. Riaccompagniamo a casa Li-



liana felici di averle fatto trascorrere una piacevole giornata diversa.



<Sempre dall' 'archivio' di Bruna Spallanzani: Liliana con il marito a Portofino nell'aprile del 1959. (<Retro della foto con 'l'ordine' per il fotografo: '3 copie uguali per fine mese')>.

Note: (1\*)In realtà l'11 marzo 1944 è un sabato. Giandomenico Panizza narra: La settimana era finita, quel sabato 11 marzo, ed io trascorsi come sempre la serata a

casa, in via Ponte Vetero. Di notte il silenzio fu rotto dallo scalpiccio di passi sulle scale e subito dopo qualcuno bussò forte alla mia porta: "Polizia, aprite!". Erano in quattro, piuttosto anziani in borghese, con un distintivo all'occhiello e parlavano con accento meridionale: "Abita qui Panizza Giandomenico? Dobbiamo portarlo con noi ... ". Proprio in quell'istante suonò l'allarme aereo e gli inquilini del caseggiato si riversarono sulle scale per raggiungere il rifugio. Dopo un attimo di esitazione, quello che si era qualificato come un ex brigadiere, disse a mia madre: "Ce ne andiamo, diremo che c'è stato l'allarme, prima (e con la voce sottolineò quel "prima") e che non lo abbiamo trovato ma domani lei, signora, deve venire al Commissariato ... ". E mia madre ci andò: "Suo figlio è nella lista, se capita qualcosa dovremo venire a riprenderlo ..." apprese dal commissario. (vedi p.186 - Fonte TR Aprile 1984) Si tratta della stessa squadra di poliziotti di commissariato? Forse. O forse è improbabile visto che la via Ponte Vetero, dove abita Giandomenico, è in zona Brera, mentre l'arresto di Dante avviene in Viale Lombardia, comunque sia gli avvenimenti sono quelli, Liliana conferma che quella sera ci fu poi l'allarme aereo. Altro aspetto interessante è che poi Giandomenico verrà effettivamente arrestato la sera del lunedì 13 marzo e sulla lista ufficiale della Polizia tedesca risulterà il n° 1 mentre i più di 30 arrestati sabato 11 saranno indicati solo su quel famoso foglietto a quadretti (vedi pagine 56,57 e 221).

(2\*) Vincenzo Moscatelli> (nato il 3.2.1908 a Novara) è un personaggio primario e protagonista della Resistenza. Di lui si legge: 'Tra i dirigenti del movimento partigiano, personaggio che svolge mirabilmente la funzione di leggendario comandante nelle



vallate alpine del Piemonte nordorientale, specie in Valsesia e nell'alto Novarese, è Vincenzo Moscatelli. Di origine proletaria, operaio (tornitore) a Novara e Milano, "Cino" – nome con cui è chiamato in famiglia – aderisce alla gioventù comunista... '...per via del ruolo politico-militare di Beltrami – a capo di una sola formazione autonoma decisamente inferiore rispetto a quello di Moscatelli, che arriverà a dirigere intere divisioni partigiane...' '...“Il monte Rosa è sceso a Milano”, scritto da Cino con Secchia dieci anni prima; testo che non rinnega né trascura l'aspetto epico della guerra di liberazione...' (>Il presidente Sandro Pertini al suo funerale il 31 ottobre 1981).



## Il calcio... passione di molti...



Dante (<qui ventottenne) era, come detto un' appassionato di calcio, tifoso della Sampierdarenese (oggi SAMPDORIA fusione con il Doria nel 1946) e frequentava lo stadio assiduamente. Segue una sintesi della storia calcistica della società Sampierdarenese e di quanto accaduto nel campionato 1935/36. In quella stagione, Dante assistè sicuramente a quasi tutte le partite giocate in casa.

*Storia: Genova - La sezione Calcio della S.G.C. Sampierdarenese iniziò la propria*

*attività nel 1911, inizialmente presso la Piazza d'Armi della attuale Via Porro, in seguito alla Fornace della attuale Via Rolando. La prima divisa era bianca con banda orizzontale nera. Nel 1919 venne inglobata la Pro Liguria, un'altra società calcistica sampierdarenese attiva dal 1897: gli effetti più immediati sono il cambio di denominazione in A.C. Sampierdarenese la comparsa della riga rossa sulle divise da gioco e il diritto di partecipare al massimo campionato nazionale. La società riuscì a raggiungere buoni risultati, disputando nello Stadio di Villa Scassi> otto campionati della massima serie, culminati con la finale scudetto del campionato FIGC del 1922, persa solo allo spareggio ed in inferiorità numerica causata da un infortunio contro la Novese sul campo neutro di Cremona, prima di essere sciolta dal regime fascista per dare vita alla Dominante. La neonata formazione in maglia nero-verde, per la quale venne costruito il nuovissimo Stadio Littorio a Cornigliano, ebbe vita breve: retrocesse in serie B dopo due stagioni e fu poi sciolta per formare il FBC Liguria nella quale fu assorbita anche la Corniglianese. Anche questa compagine crollò presto in ambito sia agonistico, con la retrocessione in serie C, che economico. I dirigenti della vecchia Sampierdarenese furono quindi richiamati per risollevarne le sorti della società all'inizio della stagione 1931-32, ottenendo l'immediata promozione in serie B e la possibilità di tornare all'antica denominazione ed alla casacca tradizionale. Nella stagione 1933-34 uno spareggio giocato contro il Bari sul campo neutro di Bologna fruttò la promozione*





nella massima serie. Una nota di colore: la Sampierdarenese giocò la partita in tenuta verde, con una muta di maglie donata dal presidente del Bologna Dall'Ara, visto che entrambe le squadre si erano presentate in divisa bianca (<la formazione nel 1934). Dopo altri tre campionati nella massima serie venne di nuovo imposta la denominazione Liguria, questa volta però conservando la storica

casacca (mentre il "primo" Liguria aveva la maglia a strisce verticali rosso-nere). La squadra disputò otto campionati di serie A ed uno di B, fino al campionato di guerra 1944. Nella sua storia la Sampierdarenese ha disputato partite casalinghe valide per il massimo campionato di calcio in diversi stadi: Villa Scassi di Sampierdarena



(dall'esordio fino alla fusione del 1927), Littorio di Genova Cornigliano (dal 1935 al 1937, tra le due esperienze del Liguria) reso inagibile dagli eventi bellici... <Lo Stadio del Littorio era un impianto sportivo sorto nel 1927 nella delegazione di Cornigliano. Sorgeva dove ora s'erge la rimessa degli autobus della attuale Via Giovanni d'Acri. Concepito solo

per il gioco del calcio, era di modello inglese e poteva contenere al massimo 15.000 spettatori. Fu appositamente costruito per la A.C.Diamante, ed in seguito fu il terreno di gioco anche di Liguria, Sampierdarenese e Corniglianese. Nel complesso vi si disputarono 11 campionati di serie A, 5 di serie B ed uno di serie C. Danneggiato dagli eventi bellici, fu definitivamente demolito nel 1958. Nei mesi estivi era sede di spettacoli operistici. Nel 1935/36 in campionato il Bologna si classifica al primo posto con 40 punti davanti alla Roma (39), laureandosi per la terza volta Campione d'Italia. Il campionato di Serie A 1935-36 fu il trentaseiesimo campionato italiano di calcio, il settimo disputato a girone unico. Fu un campionato assai combattuto quello iniziato il 22 settembre del 1935, che sancì la fine del dominio juventino sul campionato e che portò al tanto ambito scudetto lo squadrone che tremare il mondo fa, ovvero il Bologna del presidente Renato Dall'Ara. Alla fine, i distacchi tra una squadra e l'altra risultarono essere però minimi: non cedette neppure del tutto la Juventus, arrivata al quinto scudetto di fila con il fiatone, senza più il suo allenatore Carcano, senza più due giocatori come Ferrari e Cesarini (il primo ceduto all'Ambrosiana Inter e il secondo tornato in Argentina) e sconvolta all'inizio del torneo dall'improvvisa morte del presidente Edoardo Agnelli, ucciso il 15 luglio 1935 dall'elica di un idrovolante a Genova. Il Bologna partì alla grande. Dalla prima alla tredicesima giornata i petroniani sembrarono non avere rivali e vennero raggiunti solo il 5 gennaio 1936, in occasione della prima sconfitta (in casa contro il Bari), in vetta dalle due squadre di Torino. Il 2 febbraio le campionesse d'inverno furono due, la Juventus e il Bologna, mentre



all'inizio di marzo fu il sorprendente Torino, che l'anno prima si era salvato all'ultima giornata, a dividere la vetta con gli emiliani. Mancavano ormai poche giornate al termine quando, il 22 marzo, i granata ottennero il primato solitario, battendo l'Alessandria quando la Juve perse a Trieste e il Bologna rimase bloccato sullo 0-0 dalla Sampirdarenese. Intanto salivano le quotazioni della Roma di Fulvio Bernardini che, nonostante la rocambolesca fuga di tre giocatori sudamericani (tra cui il bomber Guaita) che all'inizio del campionato l'aveva privata di tre pedine fondamentali, si staccò dal gruppo delle inseguitrici grazie alla miglior difesa del campionato e rimase l'ultima inseguitrice: il 10 maggio, ultima giornata, il Bologna batté la Triestina e poté festeggiare lo scudetto, rendendo inutili le vittorie della Roma a Palermo e del Torino sul Bari. L'equilibrio fu però incredibile: le prime cinque classificate ebbero tutte dai 40 ai 35 punti. Salvo il Genoa, ritornato presto in Serie A, retrocessero il Brescia e il Palermo, che all'ultima giornata non riuscì ad approfittare della sconfitta del neo-promosso Bari. Ritornò capocannoniere, dopo 6 anni, Giuseppe Meazza con 25 reti.

Classifica finale 1935-1936		Pt	G	V	N	P	GF	GS
 (M)	1.  <a href="#">Bologna</a>	<b>40</b>	30	15	10	5	39	21
(M)	2.  <a href="#">Roma</a>	<b>39</b>	30	16	7	7	32	20
 (M)	3.  <a href="#">Torino</a>	<b>38</b>	30	16	6	8	49	33
(M)	4.  <a href="#">Ambrosiana-Inter</a>	<b>36</b>	30	14	8	8	61	34
	5.  <a href="#">Juventus</a>	<b>35</b>	30	13	9	8	46	33
	6.  <a href="#">Triestina</a>	<b>32</b>	30	10	12	8	46	39
	7.  <a href="#">Lazio</a>	<b>30</b>	30	11	8	11	48	42
	8.  <a href="#">Milan</a>	<b>28</b>	30	10	8	12	40	41
	8.  <a href="#">Napoli</a>	<b>28</b>	30	11	6	13	42	45
	8.  <a href="#">Alessandria</a>	<b>28</b>	30	9	10	11	34	37
	8.  <a href="#">Genova 1893</a>	<b>28</b>	30	7	14	9	38	44
	12.  <a href="#">Fiorentina</a>	<b>27</b>	30	10	7	13	32	42
	12.  <a href="#">Sampierdarenese</a>	<b>27</b>	30	9	9	12	32	49
	14.  <a href="#">Bari</a>	<b>25</b>	30	7	11	12	26	38
	15.  <a href="#">Palermo</a>	<b>23</b>	30	10	3	17	24	50
	16.  <a href="#">Brescia</a>	<b>16</b>	30	5	6	19	21	42

Verdetti:



*Bologna Campione d'Italia 1935-1936.*



*Bologna, Roma,*



*Torino (vincente della Coppa Italia 1935/36) e Ambrosiana-Inter qualificate in Coppa Mitropa 1936.*



*Palermo e Brescia retrocesse in Serie B.*

*\*La Coppa Mitropa era il corrispondente alla 'Coppa dei Campioni' negli anni trenta.*

Classifica dei marcatori	Giocatore	Squadra	Nazionalità	Reti	Rigori
1°	<a href="#">Giuseppe Meazza</a>	 Inter		25	-
2°	<a href="#">Guglielmo Gabetto</a>	 Juventus		20	-
3	<a href="#">Silvio Piola</a>	 Lazio		20	-
4°	<a href="#">Alfredo De Vincenzi</a>	 Inter		13	-
5°	<a href="#">Pietro Buscaglia</a>	 Torino		12	-
6	<a href="#">Giovanni Busoni</a>	 Napoli		12	-
7°	<a href="#">Mario Bo</a>	 Torino		10	-
8	<a href="#">Germano Mian</a>	 Triestina		10	1
9	<a href="#">Nereo Rocco</a>	 Triestina		10	-
10	<a href="#">Angelo Schiavio</a>	 Bologna		10	-



Giuseppe Meazza- Guglielmo Gabetto- Silvio Piola- Alfredo De Vincenzi- Pietro Buscaglia



G. Busoni

Mario Bo

G. Mian



Nereo Rocco



Angelo Schiavio

Di seguito il calendario completo del campionato 1935/36 – con evidenziate le partite della Sampierdarenese

Prima giornata		
<a href="#">22 set. 1935</a>		<a href="#">26 gen. 1936</a>
1-1	Bari-Lazio	1-2
4-1	Bologna-Genova	1-1
1-0	Brescia-Ambrosiana	0-1
3-1	Juventus-Palermo	0-1
2-0	Milan-Alessandria	1-6
1-0	Roma-Torino	0-1
2-2	<b>Sampierdarenese-Napoli</b>	2-4
5-1	Triestina-Fiorentina	1-3

Quarta giornata		
<a href="#">13 ott.'35</a>		<a href="#">16 feb.'36</a>
5-0	Alessandria-Brescia	1-1
4-0	Ambrosiana-Palermo	1-1
0-2	Bari-Milan	0-4
1-1	<b>Fiorentina-Sampierdarenese</b>	0-1
1-1	Genova-Juventus	0-4
0-1	Lazio-Roma	0-1
0-1	Napoli-Bologna	1-2
5-3	Torino-Triestina	0-2

Settima giornata		
<a href="#">10 nov. 1935</a>		<a href="#">8 mar. 1936</a>
2-2	Alessandria-Ambrosiana	1-2
3-1	Brescia-Lazio	0-3
0-0	Juventus-Bari	1-1
1-2	Milan-Bologna	1-4
0-1	Napoli-Torino	0-1
0-1	Palermo-Genova	0-2
0-1	Roma-Fiorentina	2-1
2-2	<b>Sampierdarenese-Triestina</b>	0-1

Decima giornata		
<a href="#">8 dic.'35</a>		<a href="#">29 mar.'36</a>
3-0	<b>Ambrosiana-Sampierdarenese</b>	0-1
1-1	Bologna-Alessandria	1-1
2-2	Fiorentina-Bari	0-0
2-2	Genova-Napoli	1-2
3-2	Palermo-Brescia	1-0
1-1	Roma-Juventus	3-1
0-2	Torino-Lazio	1-1
1-0	Triestina-Milan	0-0

Tredicesima giornata		
<a href="#">29 dic.'35</a>		<a href="#">26 apr.'36</a>
0-2	Bologna-Bari	0-0
2-1	Fiorentina-Genova	2-2
3-0	Lazio-Alessandria	0-2
2-1	Milan-Brescia	2-1
3-0	Napoli-Palermo	2-2
0-1	<b>Sampierdarenese-Juventus</b>	2-7
3-3	Torino-Ambrosiana	0-4
0-0	Triestina-Roma	0-1

Seconda Giornata		
<a href="#">29 set.'35</a>		<a href="#">2 feb.'36</a>
1-1	<b>Alessandria-Sampierdarenese</b>	1-1
1-1	Ambrosiana-Milan	2-2
0-1	Fiorentina-Bologna	0-1
2-1	Genova-Roma	0-0
3-2	Lazio-Triestina	3-3
1-0	Napoli-Brescia	0-2
2-1	Palermo-Bari	0-1
2-2	Torino-Juventus	1-2

Quinta giornata		
<a href="#">20 ott. 1935</a>		<a href="#">23 feb. 1936</a>
0-0	Brescia-Genova	0-2
0-0	Juventus-Bologna	1-2
0-1	Milan-Torino	1-2
4-0	Napoli-Fiorentina	0-2
2-1	Palermo-Lazio	0-3
0-0	Roma-Ambrosiana	1-5
2-1	<b>Sampierdarenese-Bari</b>	1-1
0-0	Triestina-Alessandria	0-0

Ottava giornata		
<a href="#">17 nov. 1935</a>		<a href="#">15 mar. 1936</a>
4-0	Ambrosiana-Juventus	0-1
0-0	Bari-Napoli	0-2
2-0	Bologna-Roma	0-1
1-0	Fiorentina-Brescia	0-2
0-0	Genova-Alessandria	0-1
2-2	Lazio-Milan	0-5
3-0	<b>Torino-Sampierdarenese</b>	0-2
5-0	Triestina-Palermo	0-1

Undicesima giornata		
<a href="#">15 dic. 1935</a>		<a href="#">12 apr. 1936</a>
2-1	Alessandria-Fiorentina	0-0
3-2	Bari-Genova	0-0
0-0	Brescia-Triestina	0-2
0-0	Lazio-Ambrosiana	1-3
3-1	Milan-Palermo	0-0
0-1	Napoli-Juventus	2-2
0-2	<b>Sampierdarenese-Roma</b>	0-2
0-0	Torino-Bologna	0-2

Quattordicesima giornata		
<a href="#">5 gen. 1936</a>		<a href="#">3 mag. 1936</a>
1-0	Alessandria-Roma	1-3
2-1	Bari-Ambrosiana	0-2
0-1	Brescia-Juventus	0-1
2-2	Genova-Triestina	0-0
3-1	Lazio-Napoli	2-1
1-2	<b>Milan-Sampierdarenese</b>	1-3
2-0	Palermo-Bologna	0-1
5-0	Torino-Fiorentina	2-0

Terza Giornata		
<a href="#">6 ott. 1935</a>		<a href="#">9 feb. 1936</a>
3-0	Bologna-Ambrosiana	1-3
2-2	Brescia-Torino	0-2
2-1	Juventus-Lazio	0-3
1-0	Milan-Fiorentina	1-3
1-0	Palermo-Alessandria	0-1
1-0	Roma-Napoli	2-1
1-2	<b>Sampierdarenese-Genova</b>	0-3
4-1	Triestina-Bari	0-0

Sesta giornata		
<a href="#">3 nov. 1935</a>		<a href="#">1 mar. 1936</a>
2-3	Alessandria-Napoli	0-1
5-0	Ambrosiana-Triestina	1-2
0-1	Bari-Roma	0-3
1-0	Bologna-Brescia	1-2
1-1	Fiorentina-Juventus	0-0
3-3	Genova-Milan	0-1
5-0	<b>Lazio-Sampierdarenese</b>	2-2
5-0	Torino-Palermo	1-0

Nona giornata		
<a href="#">1 dic. 1935</a>		<a href="#">22 mar. 1936</a>
0-2	Alessandria-Torino	0-1
1-2	Brescia-Bari	1-1
3-0	Juventus-Triestina	0-1
1-1	Lazio-Genova	2-3
0-0	Milan-Roma	0-0
3-2	Napoli-Ambrosiana	2-4
1-3	Palermo-Fiorentina	1-2
0-0	<b>Sampierdarenese-Bologna</b>	0-0

Dodicesima giornata		
<a href="#">22 dic. 1935</a>		<a href="#">19 apr. 1936</a>
0-2	Ambrosiana-Fiorentina	3-2
4-0	Bari-Alessandria	0-2
2-0	Bologna-Lazio	1-1
0-2	Genova-Torino	4-4
3-1	Juventus-Milan	1-2
2-0	<b>Palermo-Sampierdarenese</b>	0-2
1-0	Roma-Brescia	1-1
6-1	Triestina-Napoli	2-2

Quindicesima giornata		
<a href="#">12 gen.'36</a>		<a href="#">10 mag.'36</a>
3-0	Ambrosiana-Genova	2-2
2-0	Bari-Torino	0-2
2-1	Fiorentina-Lazio	0-1
4-0	Juventus-Alessandria	2-3
1-0	Napoli-Milan	1-0
0-1	Roma-Palermo	3-1
2-0	<b>Sampierdarenese-Brescia</b>	2-1
2-2	Triestina-Bologna	0-3

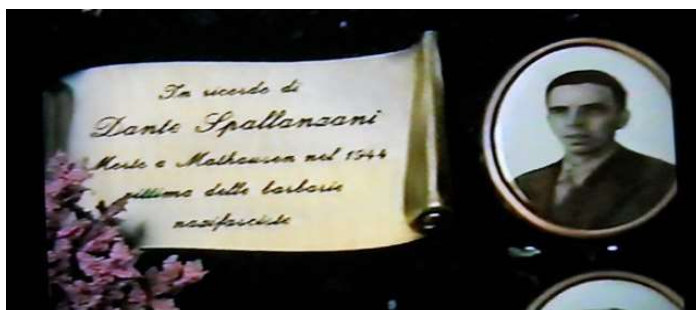


Questa la sua famiglia: lui (Dante 1907-1945), suo fratello (Gino 1920-2006), sua sorella (Bruna 1909-1992), sua madre Anna Sacco – (Delina) (1880-1973) e suo padre Zelindo (1876-1953). Sono tutti sepolti, o come nel caso di Dante, ricordati, al cimitero della Castagna a Genova-Sampierdarena.



***Tomba di famiglia  
Genova Sampierdarena – Castagna***

In alto a sx: nonno Zelindo  
A fianco a dx: nonna Delina  
In mezzo a sx: zio Dante (a memoria)  
In mezzo a dx: zia Bruna  
In basso a sx: mia madre Virginia Mariani  
Qui è tumulato anche mio padre Gino



Particolare a memoria dello zio Dante: *'In ricordo di Dante Spallanzani morto a Mauthausen nel 1944 vittima delle barbarie nazifasciste'*.

La data 1944 è generica e risulterà inesatta, successivamente la documentazione 'ufficiale' ha reso possibile individuare la data del 31 gennaio 1945 e il luogo, Melk, lager succursale del campo centrale di Mauthausen.

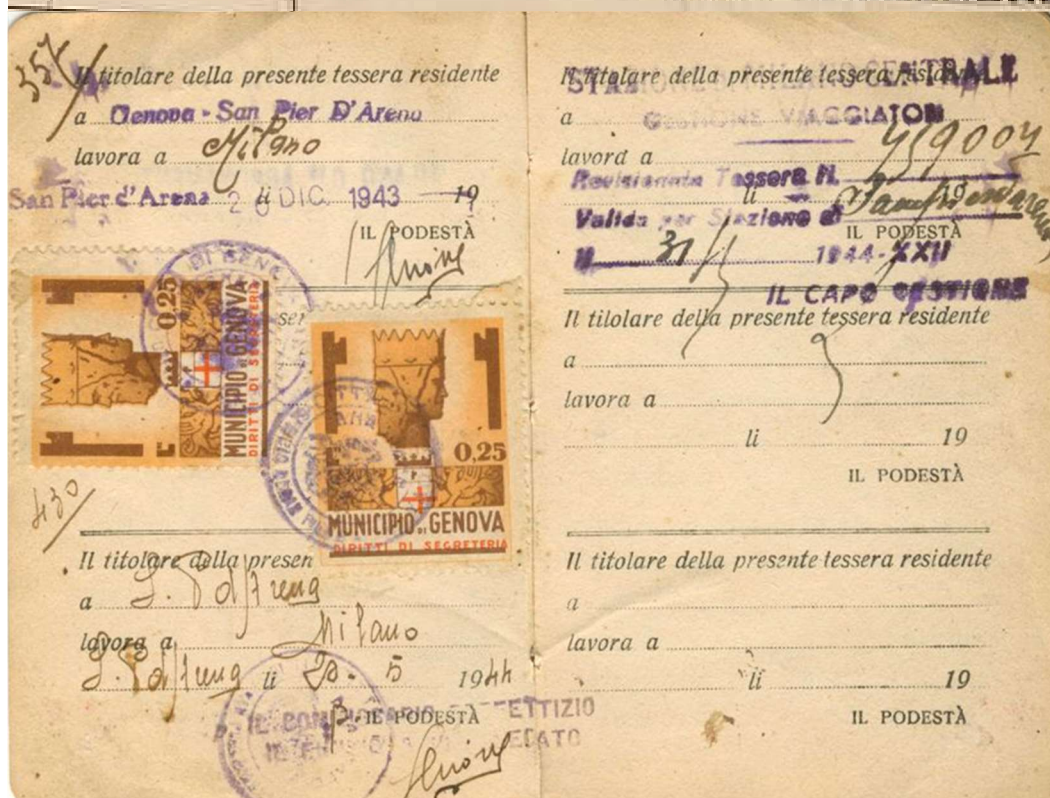
La famiglia Spallanzani Zelindo (padre di Dante) abitava a Genova-Sampierdarena in via Pacinotti (diventata successivamente, in parte, via Spataro). Sempre comunque al numero civico 30, interno 9. Seguono alcune immagini scattate nell'anno 2004, di via G. Spataro (ex via Pacinotti) con visuale dell'intero stabile,



*Nel dopoguerra, parte della Via Antonio Pacinotti divenne Via Giuseppe Spataro, pertanto oggi sono entrambi presenti nella toponomastica di Genova.*



con il particolare delle finestre dell'interno 9 al 5° piano (panni stesi), del portone d'ingresso e del numero civico 30 che non'è mai cambiato. E' qui che Dante e Bruna sono cresciuti, ed è qui che è nato mio padre Gino il 3 febbraio del 1920 e vi è risultato residente fino al 1948, anno in cui emigrò in Svezia. Durante gli anni 1943-45, quando era domiciliato a Milano, veniva spesso a Genova a trovare i suoi (segue immagine relativa alla sua tessera ferroviaria emessa proprio nel dicembre 1943 -vedi pagina seguente) ed è sempre qui che fino agli anni '70 hanno abitato Bruna (mia zia) con la mamma Delina (mia nonna). Qui arrivarono



Tessera ferroviaria di Spallanzani Gino fratello di Dante tragitto: Milano Centrale - Genova Sampierdarena Emessa il 16.12.43

le cartoline di Dante dalle località in cui si recava, come quella di Pola scritta nel 1928 (quando Pola era una provincia italiana) e qui di seguito riprodotta (particolare interessante, la via Pacinotti nel 1928 si chiamava via Garibaldi ma il numero civico



(30) e l'interno (9) erano sempre gli stessi), e/o le cartoline di Gino, scritte durante la vita militare, dal 1940 al 1943 ed è ancora qui che arrivò la cartolina postale da Melk nell'ottobre /novembre del 1944. Racconta Aldo Marostica, deportato successivamente, rispetto a Dante, a Mauthausen: 'Ci hanno dato anche un lamierino con il numero di matricola - il mio numero era il 61685 - l'hanno attaccato loro, fissandolo con un pezzo di fil di ferro. Quello che lo metteva diceva "Da questo momento, tu non ti chiami più col tuo nome, ma sei questo numero, quando ti chiamano, ricordati il numero"... Ma saperlo, il tedesco!' (Fonte: [www.testimonianzedai.lager.rai.it](http://www.testimonianzedai.lager.rai.it)) Racconta Bruno Zerbinati (mat. 59214) compagno di viaggio di Dante: 'Bisognava impararlo il numero in tedesco, in polacco e in spagnolo'. Il numero assegnato allo zio Dante fu il 59152. In tedesco si scrive così: NEUN UNDFUNFZIGTAUSEND EINHUNDERT ZWEIUNDFUNFZIG e si pronuncia: **NOINUN-**



**DFUENFZIK TAUSENT AINUNDERT ZWAIUNDFUENFZIK**, in polacco si scrive così : PIEDZIESIAT DZIEWIEC' TYSIECY STO PIEDZIESIAT DWA e si pronuncia: **PIE'GE'SCIOT GIE'VECH TISCENZI STO PIE'GE'SCIOT DVA'**

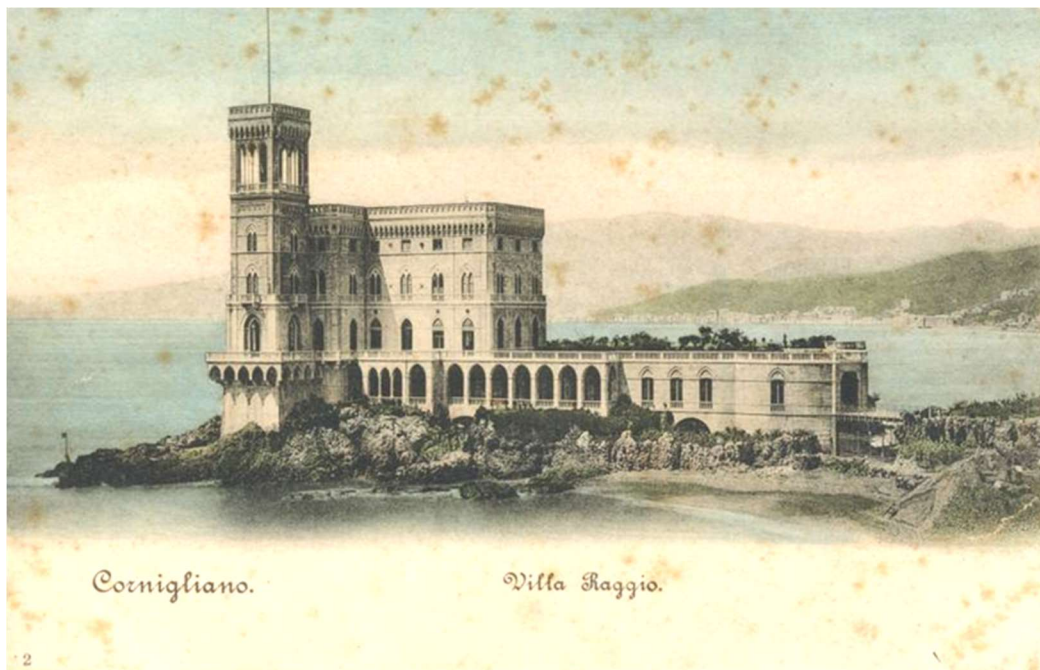
Lo zio Dante fu costretto, come tutti, ad imparare a memoria questi numeri quando la sua vita cambiò tragicamente e continuò ad essere solo un numero per ben 10 lunghi mesi sino alla morte avvenuta il 31 gennaio 1945, pochi mesi prima della liberazione da parte degli alleati. Il suo mondo: la famiglia, il lavoro all'Ansaldo e alla Caproni, l'attività sportiva, lo stadio alla domenica, le partite, le gite... e quant'altro era finito, distrutto con un'unico mortale orizzonte possibile per il futuro... Io, il

Castello Raggio non l'ho mai visto, se non in cartolina, ma ne ho sentito parlare tanto dai parenti 'genovesi' che lo citavano con grande nostalgia... Ho voluto nella mia ricerca 'eleggerlo' a simbolo della tragedia vissuta da Dante...

***...il mondo di Dante cancellato...come il castello Raggio***



Cenni storici: Cornigliano è un quartiere di Genova, nella parte di Ponente, tra Sestri Ponente e Sampierdarena. Comune indipendente fino al 1926, era una delle zone più belle e lussuose della Liguria. Ma, l'annessione al Comune di Genova prima, l'industrializzazione e i gravissimi danni con i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale trasformarono, a partire dal dopoguerra, Cornigliano in un brutto sobborgo industriale, sede di una grande acciaieria pubblica. Per far spazio alla stessa viene anche, purtroppo, demolito il Castello Raggio...



*Vecchia cartolina del castello (o villa) Raggio recuperata a Roma al mercatino di Porta Portese (2010)*

